

## Le riserve dell'Inail alla formazione

**I**l report dell'International Labour Organization, appena pubblicato, ci dice che quasi 2 milioni di persone muoiono per ragioni di lavoro ogni anno. L'analisi mondiale è sì allarmante, ma va fatta una differenza temporale essenziale: stando ai dati ONU 2000-2016, a livello globale, i decessi per popolazione, legati al lavoro, sono diminuiti del 14% in quel periodo. Ciò rifletteva i miglioramenti in termini di salute e sicurezza sul lavoro (dati pre-pandemici), soprattutto in alcune aree molto complesse del pianeta.

A livello nazionale la situazione è decisamente preoccupante e l'Inail avverte che i decessi son stati, nel primo semestre, superiori a 677. Già da tempo l'Istituto ha chiesto azioni forti per contenere le drammatiche morti sul lavoro. Sul tema, Cesare Damiano (nel Cda Inail) ha rilasciato alcune dichiarazioni indirizzate al governo: «Per una efficace lotta

contro gli infortuni mortali sul lavoro bisogna investire. Le risorse ci sono: sono quelle che l'Inail ha in deposito, presso la Tesoreria dello Stato, cioè oltre 34 miliardi di euro a rendimento zero per l'Istituto. La domanda è la seguente: questi premi assicurativi, che le aziende versano all'Inail, servono principalmente per diminuire il debito dello Stato, come capita attualmente, o a finanziare le aziende, affinché investano davvero in macchinari più sicuri, tecnologicamente più avanzati e per migliorare le tariffe che risarciscono gli infortuni e le malattie professionali?» L'Inail deve quindi essere messo in condizione di spendere

almeno una parte significativa delle risorse risparmiate e accantonate. Va poi precisato che in questi giorni la Commissione ministeriale di studio sui lavori gravosi, guidata proprio da Damiano, ha previsto alcune modifiche alla vecchia categoria dei la-

vori usuranti, proprio nel nome di un principio solidaristico della ripresa economica. La lista di questi lavori è stata rimpolpata, valutando la gravosità delle professioni, per verificare se esistono i presupposti per allargare la platea pensionabile e migliorare così la qualità di vita di questi lavoratori. La commissione ha previsto inoltre che ci sia una aggiornata graduatoria relativamente a questa categoria di lavori, incrociando i dati raccolti da Inail, Inps e Istat, e utilizzando criteri scientifici, come stress, infortuni, malattie professionali.

